



**Pec Direzione**

**Da:** emidio.spinogatti <emidio.spinogatti@irp.gov.it>  
**Inviato:** venerdì 26 settembre 2014 11:36  
**A:** dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it;  
segreteria.ministro@pec.minambiente.it; dgprotezione.natura@pec.minambiente.it  
**Oggetto:** Contrarietà a Elsa2 (Petroceltic BR 268 RG)  
**Allegati:** Elsa\_BR268RG\_SPINOGATTI.pdf

Epri DVA - 2014 - 0030939 del 26/09/2014



Egregi rappresentanti del Governo Italiano,

questa comunicazione è per esprimere la mia contrarietà al progetto Elsa2 della Petroceltic di Dublino che ha sottoposto la Valutazione di Impatto Ambientale ai vostri uffici. Il progetto Elsa2 prevede la perforazione di un pozzo esplorativo a sette chilometri dalla costa abruzzese fra Ortona e Francavilla al Mare, in una concessione di circa 130 chilometri quadrati. Si prevede di arrivare fino a 4700 chilometri di profondità.

Proprio ieri, insieme con mia moglie, eravamo in zona per valutare un immobile con terreno che vorremmo acquistare per ristabilirci in Abruzzo dopo anni di lavoro fuori regione. Vorremmo avviare un progetto di vita e di lavoro tentando di vivere di agricoltura e turismo. È di banale ovvietà, ma vale la pena dire che, se questo progetto ed altri simili dovessero prendere piede in Abruzzo, saremmo costretti ad emigrare nuovamente, e come noi tanti altri abruzzesi che già stanno attraversando una contingenza economica non favorevole.

I fortissimi motivi di contrarietà espressi nel corso degli anni da tutto l'Abruzzo civile contro le trivellazioni e, nel caso specifico di Elsa2, dalla Commissione Tecnica VIA-VAS con il parere negativo 257 del 16 maggio 2011, restano ancora validi. Elsa2 non è compatibile con l'Abruzzo che conosciamo e che vogliamo. Elsa2 non è solo un pozzo esplorativo temporaneo, ma un tassello di un mosaico molto più grande teso a trasformare l'Adriatico centrale in un campo petrolifero. Se Elsa dovesse essere produttiva, ci saranno pozzi, oleodotti e strutture permanenti a deturpare ed a inquinare il litorale per decenni e peggio, ci saranno altri pozzi in altre concessioni. La stessa Petroceltic ha almeno altre sei titoli petroliferi da potenzialmente sfruttare nei mari d'Abruzzo che coprono tutta la riviera da Pescara alle Tremiti. Per di più, tutto il petrolio d'Abruzzo, in mare e in terra, è di qualità scadente e carico di impurità sulfuree. Come per il centro oli di Ortona, per Ombrina Mare, per Bomba, ci sarà bisogno di altra infrastruttura in mare per la lavorazione ed il trattamento del greggio estratto. Elsa2 darà tutti gli stessi problemi e le stesse preoccupazioni di Ombrina Mare e del Centro Oli di Ortona. Le operazioni petrolifere si accompagnano sempre con la possibilità di inquinare il mare e l'atmosfera, con l'incenerimento di sostanze tossiche, il rilascio nell'ambiente di acque e scarti di produzione; portano danni alla pesca con l'uso di fanghi aggressivi, portano a rischio sismico, di subsidenza indotta, di erosione della costa, di incidenti, e soprattutto la vanificazione di tutti i progetti di turismo sostenibile lungo la riviera d'Abruzzo. A questo va ad aggiungersi a scarsità del petrolio da estrarre e l'esiguo capitale sociale della Petroceltic - solo due milioni di euro! - che non le consentiranno di far fronte ad eventuali incidenti. Tutta la società civile d'Abruzzo si è già espressa contro le trivelle, incluse le 40.000 persone scese in piazza il giorno 13 aprile 2013: il diniego di Elsa2 e di tutti i progetti previsti per l'Abruzzo è dunque imposto dai più elementari principi di democrazia.

La petrolizzazione del mare abruzzese è in totale contrasto con l'attuale assetto della costa teatina e stravolgerebbe tutta la nostra economia, basata su un territorio sano e sostenibile. Il trattato di Aarhus, recepito anche dall'Italia, afferma che le popolazioni hanno il diritto di esprimere la propria opinione e che questa deve essere vincolante. Esortiamo dunque il Ministero a bocciare Elsa2 e tutti gli altri a venire, in rispetto della volontà popolare e della legislazione vigente.

In fede,

Emidio Spinogatti

*(In allegato una versione PDF con firma della presente)*

Dott. Ing. Emidio Spinogatti  
Via Paolo Urbino, 8  
66016 Guardiagrele (CH)  
PEC: emidio.spinogatti@ingpec.eu

Guardiagrele, 26 settembre 2014

*Alla cortese attenzione di:*

Dott. Mariano Grillo  
Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali

Dott. Ing. Antonio Venditti  
Divisione II - Sistemi di Valutazione Ambientale

Dott. Gianluca Galletti  
Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare

Via Cristoforo Colombo 44 - 00147 Roma

**OGGETTO:** Contrarietà a Elsa2 (Petroceltic BR 268 RG)

Egredi rappresentanti del Governo Italiano,

questa comunicazione è per esprimere la mia contrarietà al progetto Elsa2 della Petroceltic di Dublino che ha sottoposto la Valutazione di Impatto Ambientale ai vostri uffici. Il progetto Elsa2 prevede la perforazione di un pozzo esplorativo a sette chilometri dalla costa abruzzese fra Ortona e Francavilla al Mare, in una concessione di circa 130 chilometri quadrati. Si prevede di arrivare fino a 4700 chilometri di profondità.

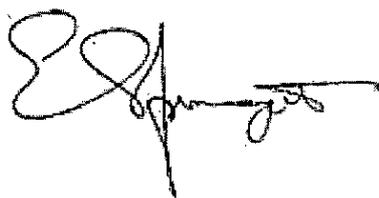
Proprio ieri, insieme con mia moglie, eravamo in zona per valutare un immobile con terreno che vorremmo acquistare per ristabilirci in Abruzzo dopo anni di lavoro fuori regione. Vorremmo avviare un progetto di vita e di lavoro tentando di vivere di agricoltura e turismo. È di banale ovvietà, ma vale la pena dire che, se questo progetto ed altri simili dovessero prendere piede in Abruzzo, saremmo costretti ad emigrare nuovamente, e come noi tanti altri abruzzesi che già stanno attraversando una contingenza economica non favorevole.

I fortissimi motivi di contrarietà espressi nel corso degli anni da tutto l'Abruzzo civile contro le trivellazioni e, nel caso specifico di Elsa2, dalla Commissione Tecnica VIA-VAS con il parere negativo 257 del 16 maggio 2011, restano ancora validi. Elsa2 non è compatibile con l'Abruzzo che conosciamo e che vogliamo. Elsa2 non è solo un pozzo esplorativo temporaneo, ma un tassello di un mosaico molto più grande teso a trasformare l'Adriatico centrale in un campo petrolifero. Se Elsa dovesse essere produttiva, ci saranno pozzi, oleodotti e strutture permanenti a deturpare ed a inquinare il litorale per

decenni e peggio, ci saranno altri pozzi in altre concessioni. La stessa Petroceltic ha almeno altre sei titoli petroliferi da potenzialmente sfruttare nei mari d'Abruzzo che coprono tutta la riviera da Pescara alle Tremiti. Per di più, tutto il petrolio d'Abruzzo, in mare e in terra, è di qualità scadente e carico di impurità sulfuree. Come per il centro oli di Ortona, per Ombrina Mare, per Bomba, ci sarà bisogno di altra infrastruttura in mare per la lavorazione ed il trattamento del greggio estratto. Elsa2 darà tutti gli stessi problemi e le stesse preoccupazioni di Ombrina Mare e del Centro Oli di Ortona. Le operazioni petrolifere si accompagnano sempre con la possibilità di inquinare il mare e l'atmosfera, con l'incenerimento di sostanze tossiche, il rilascio nell'ambiente di acque e scarti di produzione; portano danni alla pesca con l'uso di fanghi aggressivi, portano a rischio sismico, di subsidenza indotta, di erosione della costa, di incidenti, e soprattutto la vanificazione di tutti i progetti di turismo sostenibile lungo la riviera d'Abruzzo. A questo va ad aggiungersi a scarsità del petrolio da estrarre e l'esiguo capitale sociale della Petroceltic - solo due milioni di euro! - che non le consentiranno di far fronte ad eventuali incidenti. Tutta la società civile d'Abruzzo si è già espressa contro le trivelle, incluse le 40.000 persone scese in piazza il giorno 13 aprile 2013: il diniego di Elsa2 e di tutti i progetti previsti per l'Abruzzo è dunque imposto dai più elementari principi di democrazia.

La petrolizzazione del mare abruzzese è in totale contrasto con l'attuale assetto della costa teatina e stravolgerebbe tutta la nostra economia, basata su un territorio sano e sostenibile. Il trattato di Aarhus, recepito anche dall'Italia, afferma che le popolazioni hanno il diritto di esprimere la propria opinione e che questa deve essere vincolante. Esortiamo dunque il Ministero a bocciare Elsa2 e tutti gli altri a venire, in rispetto della volontà popolare e della legislazione vigente.

In fede,

A handwritten signature in black ink, appearing to be a stylized name, possibly 'E. Spina', written in a cursive script.